

## Orizzonti critici dell’ecofemminismo: lineamenti per una pedagogia critica

Valentina Baeli

**Abstract** – *Ecofeminism represents a field of studies and cultural practices that integrates feminist concerns with a growing awareness of ecological issues. This approach offers a significant theoretical framework for the creation of a new meanings in education. The analysis of ecofeminist themes reveals oppressive mechanisms that influence crucial issues of sustainability, rights, and gender relations. Recently, and thanks to Plumwood’s and Gaard’s research, contemporary ecofeminism has adopted an intersectional stance that annexes all forms of oppression, uniting them in their intentions. A paradigm shift that will also be captured by making a brief foray into the realm of recent children’s literature, particularly in the promotion of female agency in fostering a participatory culture inspired by ecofeminism.*

**Riassunto** – *L’ecofemminismo rappresenta un campo di studi e pratiche culturali che integra le istanze femministe con una crescente consapevolezza delle questioni ecologiche. Questo approccio offre un quadro teorico significativo per delineare nuovi significati nell’ambito educativo, promuovendo la trasformazione dell’esistente. L’analisi dei temi ecofemministi rivela dispositivi oppressivi che influenzano questioni cruciali di sostenibilità, diritti e relazioni di genere. Recentemente, e sulla scia delle ricerche pionieristiche di Plumwood e Gaard, l’ecofemminismo contemporaneo ha generato una prospettiva intersezionale che annette, accomunandone gli intenti, tutte le forme di oppressione. Un cambiamento di paradigma che può essere saggiato anche attraverso una breve ricognizione degli spazi della recente letteratura per l’infanzia, in particolare in relazione alla valorizzazione dell’agency femminile a favore di una cultura partecipativa e democratica.*

**Keywords** – ecofeminism, intersectionality, activism, female agency, children’s literature

**Parole chiave** – ecofemminismo, intersezionalità, attivismo, agency femminile, letteratura per l’infanzia

**Valentina Baeli** è Dottoressa di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Catania e fa parte, in qualità di socia junior, del gruppo di lavoro della SIPED dedicato alla letteratura per l’infanzia. I suoi interessi di ricerca vertono sullo studio della storia della letteratura per l’infanzia, dell’editoria per ragazzi e della narrativa giovanile, principalmente sviluppato in relazione allo studio dei legami tra processi formativi e costruzione dell’identità di genere. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Tracce contemporanee di pedagogie narrate: le sfide del ruolo materno nei percorsi di crescita LGBTQIA+* (in “Women&Education”, 2, 3, 2024); *Recenti approdi della fiaba tra rappresentazioni di genere e nuove costellazioni narrative* (in “Pagine Giovani”, XLVII, 184, 2023).

## 1. Due parole, un intento: una ricognizione delle radici culturali dell'ecofemminismo

L'ecofemminismo si configura come un ambito di studi e di pratiche culturali che integra in modo fecondo le rivendicazioni emancipazioniste provenienti dalla tradizione del pensiero femminista con una consapevolezza di natura critica sulle questioni ecologiche. Si tratta di un'area di studi fortemente connessa anche con le prospettive della pedagogia critica, nella misura in cui suggerisce di elaborare una visione trasformativa delle relazioni tra esseri umani e ambiente, integrando nel suo orizzonte riflessivo un chiaro riferimento alle questioni di genere.

Pertanto, sia a livello di contributo teorico che di relative implicazioni per la pratica individuale e collettiva, le piste di analisi che si definiscono intorno all'ecofemminismo appaiono notevolmente significative rispetto alla capacità di proporre e delineare direzioni di senso per l'educazione, specialmente rispetto alla determinazione volta all'attivazione di processi di trasformazione dell'esistente.

Le prospettive elaborate all'interno di una simile area di studi risultano altresì importanti, particolarmente oggi, per la capacità di alimentare un fascio di discorsi sulla sostenibilità, nella misura in cui consentono di portare alla luce meccanismi oppressivi che intervengono su ambiti ritenuti cruciali per la definizione di condizioni in grado di garantire la soddisfazione di principi di equità. In tal senso, l'analisi delle questioni ambientali risulta potenziata ponendosi all'interno di una più complessa visione sistemica, guadagnata a partire da un approccio di indagine radicato nella cultura della parità dei diritti e focalizzato attorno allo scandaglio delle relazioni di genere.

Dal punto di vista storico, le radici dell'ecofemminismo affondano dentro lo spazio critico rappresentato da un ambito di ricerche pionieristiche condotte negli anni Settanta da alcune studiose che iniziarono a esplorare le analogie nelle forme di oppressione, tra i sistemi di dominio sulle donne e quelli sull'ambiente naturale, individuandone molteplici interconnessioni. La genesi dell'indirizzo di studi, quindi, è da collocare dentro le trame di un decennio esplosivo dal punto di vista dell'espressione di un potenziale critico<sup>1</sup>, a partire dall'opera dell'attivista francese Françoise D'Eaubonne<sup>2</sup>.

Il periodo compreso tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento si configurò, in effetti, come una fase temporale estremamente "calda" dal punto di vista delle lotte per la rivendicazione di una cultura dei diritti, grazie alla funzione di traino esercitata sia da movimenti centrati attorno ai temi dell'emancipazione femminile, sia dal prendere corpo di una cultura ambientalista, sensibile alle questioni dell'ecologia e alle preoccupazioni riguardanti l'esposizione dell'ambiente naturale a situazioni di degrado e di inquinamento. Si trattò di anni in cui la lotta contro un modello capitalista-predatorio connesso all'esercizio di un sistema di potere patriarcale si sviluppò muovendo su più fronti, evidenziando il protagonismo dei movimenti femministi, di quelli ecologisti e di quelli pacifisti, solo per citare alcuni quelli fra i più incisivi.

<sup>1</sup> Per una ricognizione delle istanze di pedagogia critica negli anni Settanta nel contesto italiano e internazionale Cfr. P. Mayo, P. Vittoria, *Critical education in international perspective*, London, Bloomsbury Academic, 2022; L. Todaro (a cura di), *Cultura pedagogica e istanze di emancipazione tra gli anni '60 e '70 del Novecento*, Roma, Edizioni Anicia, 2018.

<sup>2</sup> F. D'Eaubonne, *Le féminisme ou la mort*, Paris, P. Horay, 1974.

Come sottolinea Bianchi:

In quei movimenti – femministi, pacifisti, antinucleari, animalisti, ambientalisti – infatti, si andò progressivamente affermando la consapevolezza che l'ideologia che giustifica l'oppressione in base alla razza, alla classe, al genere, alla sessualità, alla specie, è la stessa che sancisce il dominio sulla natura<sup>3</sup>.

Il comune denominatore che raggruppava, saldandone gli intenti, le lotte portate avanti da questi diversi movimenti era la critica a un modello di civiltà simbolicamente arroccato a difesa di una logica di dominio patriarcale: un sistema di potere di matrice oppressiva, dualista, e fortemente caratterizzato dalla riproduzione di una struttura gerarchica, ispirato da logiche noncueranti degli effetti dello sfruttamento e del consumo delle risorse, sia umane che naturali.

Sulla base di un'architettura concettuale di stampo patriarcale e capitalista, dentro un simile sistema simbolico donne e natura apparivano collegate nel condividere un comune destino: l'essere dequalificate e ridotte a mere risorse da conquistare e controllare, da sottomettere e sfruttare.

Sul ruolo costrittivo e prescrittivo del dominio esercitato dagli uomini sulle donne e sulle risorse naturali e sul suo necessario superamento in vista di una più simmetrica ristrutturazione dei ruoli di potere si esprimeva più avanti anche la teologa femminista Rosemary Ruether:

Le donne devono comprendere che non può esserci liberazione per loro né soluzione alla crisi ecologica all'interno di una società il cui modello fondamentale di relazioni continua a essere basato sul dominio. Esse devono unire le rivendicazioni del movimento femminista a quelle del movimento ecologista per immaginare una radicale riformulazione delle relazioni socio-economiche di base e dei valori sottostanti di questa società. Il concetto di dominio sulla natura si è fondato sin dall'inizio sul dominio sociale tra gruppi di padroni e servi, a partire dalla relazione fondamentale tra uomini e donne. Una rivoluzione ecologica deve rovesciare tutte le strutture sociali di dominio. Ciò significa trasformare quella visione del mondo che soggiace al dominio e sostituirla con un sistema di valori alternativo<sup>4</sup>.

Proprio intorno a quest'ultima intuizione teorica guadagnava sostanza fondamentale il nucleo di pensiero critico alla base delle teorizzazioni ecofemministe, in relazione a cui veniva alla luce una stretta congiunzione, a livello rappresentativo, tra donne e natura.

Un importante approfondimento, in questo senso, è da attribuire all'opera seminale di Carolyn Merchant<sup>5</sup>. Attraverso una dissertazione critica e innovativa delle radici filosofiche e culturali della crisi ecologica contemporanea, Merchant indagava in prospettiva diacronica l'insieme

---

<sup>3</sup> B. Bianchi, *Introduzione. Ecofemminismo: il pensiero, i dibattiti, le prospettive*, in "Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile", 20, 2012, p. II.

<sup>4</sup> R. Radford Ruether, *New woman, new earth. Sexist ideologies and human liberation*, Boston, Beacon Press, 1995, p. 204.

<sup>5</sup> C. Merchant, *La morte della natura. Donne, ecologia e rivoluzione scientifica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022 (1 edizione 1980) (formato ebook).

delle metafore e dei linguaggi utilizzati per descrivere la natura, evidenziando come questi riflettano, e al contempo plasmino, le relazioni di potere tra esseri umani e ambiente. Facendo riferimento alle principali svolte concettuali nel campo della filosofia della scienza e del pensiero moderno, l'autrice evidenziava come la concezione della natura quale entità femminile, nutrice e benevola, fosse stata progressivamente sostituita da immagini di una natura inerte, meccanica e controllabile. Sulla base di questo slittamento di paradigma, Merchant tracciava il perimetro comune su cui si intersecano le rivendicazioni delle culture ecologiste e femministe:

L'ecologismo concentra principalmente la sua attenzione sui costi del progresso, sui limiti della crescita, sulle carenze del processo decisionale tecnologico e sull'urgenza della conservazione e del riciclo delle risorse naturali. Similmente, il movimento delle donne ha denunciato i costi, per tutti gli esseri umani, della competizione sui mercati, la perdita dei ruoli economici produttivi significanti per le donne nella società protocapitalistica e la visione tanto delle donne quanto della natura come risorse psicologiche e ricreative per ristorare l'imprenditore-marito sottoposto agli stress di un'esistenza competitiva<sup>6</sup>.

La portata innovativa di tali considerazioni non rimase isolata, ma venne anzi accolta, rielaborata e sostenuta da molte esponenti dell'ecofemminismo. Un esempio in tal senso è costituito dal lavoro della militante ambientalista indiana Vandana Shiva e dall'attivista Maria Mies, le quali pubblicavano nel 1993 *Ecofeminism*<sup>7</sup>, un testo volto a valorizzare il ruolo armonico e produttivo che le donne per prime, e per millenni, avevano instaurato con la natura senza alterarne l'organicità strutturale. Inoltre, attraverso l'elaborazione di un paradigma teorico che metteva in luce le analogie tra il dominio maschile sulle donne e il dominio umano sulla natura, entrambi espressione di una logica di controllo e mercificazione del vivente, lo studio si proponeva di superare tali dualismi gerarchici a favore dell'affermazione di un'etica della cura e della reciprocità nei rapporti tra esseri umani e ambiente. L'ecofemminismo si appresta così a diventare quella pratica filosofica disvelante che si impegna a decostruire le logiche predatorie impiantate dalla sovrastruttura patriarcale a favore di un approccio alla conoscenza più olistico e rispettoso del "vivente".

Si tratta di un'interdipendenza virtuosa, quella sussistente tra le istanze femministe ed ecologiste, che si co-alimenta a partire da una matrice comune:

La brutalizzazione e la violenza di cui le donne sono vittime sarebbero da collegarsi al disprezzo e all'odio verso la natura e le altre forme di vita, e viceversa. Da qui la necessità, per il femminismo, di acquisire una coscienza ecologica per condurre in modo globale la sua critica all'ideologia patriarcale e, per il pensiero ecologico, di affrontare il nodo della misoginia della

<sup>6</sup> Ivi, p. 50. Per ulteriori linee di incontro e confronto tra femminismo ed ecologia cfr. K.I. Warren, J. Cheney, *Ecological feminism and Ecosystem ecology*, in "Hypatia", 6, 1, 1991, pp. 179-197; K.I. Warren, *Feminism and ecology: making connection*, in "Environmental ethics", IX, 1, 1987, pp. 3-20.

<sup>7</sup> M. Mies, V. Shiva, *Ecofeminism*, New York, Zed Books, 2014 (I edizione 1993).

nostra cultura. Comune è il nemico, da identificarsi nella cultura maschile (androcentrismo) e non più in quella umanistica (antropocentrismo)<sup>8</sup>.

Dal novero delle istanze fino a questo momento delineate, un importante nodo concettuale, da cui avrebbero preso slancio le successive teorizzazioni dell'ecofemminismo di orientamento intersezionale, doveva riguardare la messa in luce del sistema di pensiero dualistico proprio dell'ideologia capitalistico-patriarcale. Il movimento ecofemminista denunciava apertamente quella "cultura maschile androcentrica" tendente a reggersi su opposizioni binarie escludenti (uomo/donna, cultura/natura, mente/corpo, ragione/emozione) e fatalmente perpetuanti gerarchie di dominio.

Tra gli studi che più intensamente si sarebbero dedicati alla decostruzione critica di questo modello binario, una speciale menzione va assegnata al lavoro di Val Plumwood, filosofa australiana, la quale, nel suo celebre libro *Feminism and the Mastery of Nature*, avrebbe sviluppato una critica sistematica della logica dualistica, identificando nel concetto di "razionalità strumentale" una variabile costante e dominante della cultura occidentale. In tal senso, si osservava come quel concetto di razionalità fosse il perno di una forma di pensiero che riduceva la femminilità e il mondo naturale a meri oggetti da manipolare:

Come natura dualizzata, concepita come inerte, passiva, non-soggetti, le donne hanno offerto un terreno fertile per tale controllo e manipolazione da parte di una razionalità che struttura l'esperienza della riproduzione femminile in due metà cartesiane: il corpo sofferente privato di agentività, e l'agente razionale esterno dominante<sup>9</sup>.

A risoluzione e superamento di questa visione dualistica, Plumwood avanzava il concetto di "sé ecologico": un'idea che implica una comprensione olistica del sé come struttura identitaria profondamente interconnessa con la natura e sganciata da qualsiasi ingiunzione utilitaristica<sup>10</sup>. Anzi, collocando il discorso su un piano teorico contiguo, è proprio il rifiuto di qualsiasi deriva utilitaristica a costituire uno dei principi cardine delle istanze ecofemministe: "La tutela dei vari elementi della natura e della biodiversità è un asse portante della dottrina ecofemminista che si sofferma sull'attitudine femminile a tutelare ogni forma di vita indipendentemente dalla sua utilità per l'uomo"<sup>11</sup>.

L'eredità degli studi compiuti da Plumwood ebbe profonde implicazioni per le successive configurazioni dell'ecofemminismo; la sua oculata critica al dualismo, infatti, offrì gli strumenti

---

<sup>8</sup> L. Battaglia, *Femminismo ed ecologismo: una prospettiva bioetica*, in M. Durst, S. Sabelli (a cura di), *Questioni di genere. Tra vecchi e nuovi pregiudizi e nuove o presunte libertà*, Pisa, ETS, 2013, p. 19.

<sup>9</sup> V. Plumwood, *Feminism and the mastery of nature*, London-New York, Routledge, 1993, p. 38.

<sup>10</sup> Si citano le parole di Plumwood per descrivere il Sé ecologico: "Le interpretazioni femministe della formazione del sé attraverso la relazione e la differenza hanno, a mio avviso, molto da contribuire alla comprensione del sé ecologico. Considero il sé reciproco come una spiegazione alternativa delle relazioni con la natura che sia abbatte il dualismo sé/altro sia fornisce un modello per relazioni di cura, amicizia e rispetto per la natura, e quindi per il sé ecologico" (*ivi*, p. 142).

<sup>11</sup> M. De Castro, *Ecofemminismo: un approccio di genere alla questione ambientale*, in "Culture della sostenibilità", VI, 12, 2013, p. 261.

concettuali e le premesse epistemologiche per analizzare le diverse forme di oppressione, dimostrando come i meccanismi regolativi della loro perpetuazione non siano disgiunti, ma intersecati in una fitta trama concausale da intendere nel senso della “intersezionalità”.

## 2. Ecofemminismo “intersezionale”: consonanze e risonanze nelle trame della contemporaneità

Lo sguardo investigativo del lavoro intende, a partire da qui, porre adesso l’accento sulle più recenti configurazioni assunte dalle culture ecofemministe<sup>12</sup> nel tessuto contemporaneo, con particolare riferimento alle loro declinazioni intersezionali.

L’ecofemminismo contemporaneo, talora definito “della quarta ondata”<sup>13</sup> o “ecofemminismo critico”<sup>14</sup> o ancora “ecofemminismo intersezionale”, ha ulteriormente sviluppato le intuizioni già guadagnate nell’ultima parte dello scorso secolo, incorporando in seno alle proprie elaborazioni le ragioni di un impegno militante per la giustizia e la sostenibilità ambientale.

Tale approccio, che trova significative consonanze con gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile<sup>15</sup>, dedica ampio spazio alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento ambientale e di genere, proponendosi come un quadro teorico particolarmente adatto a sostenere l’elaborazione e l’implementazione di politiche orientate alla sostenibilità.

Si tratta della presa in carico di una curvatura teorica che aveva già maturato un primo slancio, alla fine degli anni Ottanta, grazie alle elaborazioni suggerite da Kimberlé Crenshaw riguardo alle “intersezioni” esistenti tra forme di oppressione legate al genere e alla razza<sup>16</sup>.

Più in generale, e con più chiaro riferimento agli assetti teorici più recenti, con il termine “intersezionalità” si vuole sostanzialmente portare a evidenza una rete interpretativa che sviluppa un approccio critico alla comprensione dei fenomeni culturali sulla base di una lettura integrata che comprende il genere, l’etnia, la razza, la classe, l’orientamento sessuale, la *queerness*, la giustizia interspecie e quella ambientale<sup>17</sup>.

Come già preannunciava Gaard negli anni Novanta:

<sup>12</sup> Il suggerimento dell’uso del plurale è ascrivibile alla debita considerazione storica delle molteplici istanze che hanno attraversato, influenzandone le recenti configurazioni, gli studi relativi all’ecofemminismo; cfr. M. Estévez-Saá, M.J. Lorenzo-Modia, *The Ethics and Aesthetics of Eco-caring: Contemporary Debates on Ecofeminism(s)*, in “Women’s Studies”, 47, 2, 2018, pp. 123-146.

<sup>13</sup> Si tratta di un’etichetta mutuata dalle modalità con cui convenzionalmente si distinguono le fasi storiche del movimento femminista.

<sup>14</sup> Cfr. V. Plumwood, *Feminism and the mastery of nature*, cit.

<sup>15</sup> A tal proposito, vale la pena menzionare che 9 tra i 17 obiettivi dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile riguardano, a varie latitudini, tematiche legate alla sostenibilità, alla cura dell’ambiente e alle questioni di genere. Cfr. <https://unric.org/it/agenda-2030/>, consultato in data 10 agosto 2024.

<sup>16</sup> Cfr. K. Crenshaw, *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: a Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, in “University of Chicago Legal Forum”, 8, 1989, pp. 139-167.

<sup>17</sup> Cfr. G. Gaard, *Critical ecofeminism*, Maryland-London, Lexington Books, 2017.

Gli ecofemministi sono in grado di dimostrare che sessismo, razzismo, classismo, specismo e naturismo (l'oppressione della natura) sono sistemi di oppressione che si rafforzano reciprocamente. Invece di essere un movimento "a tema unico", l'ecofemminismo si basa sull'idea che la liberazione di tutti i gruppi oppressi debba essere affrontata simultaneamente. È per questa ragione che considero le strategie di costruzione di coalizioni come cruciali per il nostro successo<sup>18</sup>.

La sollecitazione di Gaard volta a promuovere un impegno globale in vista di una "liberazione" collettiva e simultanea fa appello a una mobilitazione attiva e com-partecipata che lavora su versanti integrati di mobilitazione critica<sup>19</sup>.

Tra le caratteristiche distintive del modello ecofemminista intersezionale occupa un ruolo significativo l'enfasi posta sulla lotta per la cura dell'ambiente come pratica liberatoria agita non nella singolarità dell'azione individuale, bensì in virtù della "reticolarità"<sup>20</sup> dello sforzo collettivo.

Proprio sulla trama reticolare che interessa e intesse le fattezze dell'ecofemminismo intersezionale è intervenuto un aspetto particolarmente rilevante e dinamico: quello, cioè, relativo a uno "sbilanciamento di genere" a favore dell'impegno femminile nella partecipazione alle forme di attivismo legate alle questioni ambientali e alla giustizia climatica.

Riprendendo e ampliando il concetto di "razionalità strumentale" posto sotto la lente di osservazione da Plumwood, le qualificazioni tipicamente associate al genere maschile e a quello femminile differiscono per attitudine e sensibilità. Tutto ciò che afferisce alla sfera del maschile appare logico, dritto, razionale, meccanico, oggettivo, aggressivo e mentale; la sfera femminile risulta invece connotata da attributi come l'intuitività, la passionalità, la soggettività e la corporeità. Mentre le caratteristiche deputate al genere femminile presentano delle marcate affinità con il contenitore semantico legato al mondo naturale, quelle che denotano il genere maschile virano verso la direzione opposta.

Secondo alcune ricerche<sup>21</sup>, un certo prototipo di mascolinità prevaricante sarebbe più avvezzo non solo a essere più scettico in merito alla questione ambientale, ma anche più irrispettoso e indifferente nei confronti della sua tutela<sup>22</sup>.

---

<sup>18</sup> G. Gaard, *Living interconnections with animals and nature*, in G. Gaard (Ed.), *Ecofeminism. Women, animals, nature*, Philadelphia, Temple University Press, 1993, p. 5.

<sup>19</sup> G. Gaard, S.C. Estok, S. Oppermann (Eds.), *International perspectives in feminist ecocriticism*, New York, Routledge, 2013.

<sup>20</sup> "Nell'etica femminista della cura la caratteristica fondamentale consiste nell'apertura verso l'altro, nel senso di appartenenza a una rete di relazioni, nell'idea di non costruire steccati attorno all'io bensì di abatterli. L'immagine più importante e più usata diventa quella del web, della rete, sia riguardo alle relazioni tra persone sia nei confronti di tutti gli altri esseri" (S. Castignone, "Con voce di donna" in *difesa dell'ambiente: l'ecofemminismo*, in "Materiali per una storia della cultura giuridica", XXXVIII, 1, 2008, p. 184).

<sup>21</sup> L. Rose, *Hegemonic masculinity and ecofeminist literature*, in D.A. Vacock (Ed.), *The Routledge handbook of ecofeminism and literature*, New York, Routledge, 2023, pp. 321-330; F. Desrochers, *La masculinité toxique contre la planète*, in <https://iris-recherche.qc.ca/blogue/environnement-ressources-et-energie/la-masculinite-toxique-contre-la-planete/>, consultato in data 13/08/2024.

<sup>22</sup> A tal proposito, vale la pena menzionare la coniazione di un termine molto in voga nei circoli maschilisti: il "soy boy". Letteralmente traducibile con "ragazzo soia", si tratta di un capro espiatorio utilizzato da una parte della

Da qui, dunque, si genera un punto di visione specifico che contribuisce a rendere la lotta ambientale un presidio eminentemente femminile.

E si tratta di una prospettiva che trova congruenti risposte nella sfera dell'attivismo militante, dal momento che, attraverso un utilizzo efficace e oculato delle piattaforme digitali e dei social media<sup>23</sup>, esistono e crescono gruppi di ragazze e giovani donne che si spendono quotidianamente per amplificare le loro voci a sostegno di temi urgenti come il cambiamento climatico, la giustizia ambientale e l'uguaglianza di genere. Questa peculiare forma di "attivismo digitale" ha permesso di oltrepassare, unendone gli intenti, barriere geografiche e generazionali, creando una "rete" globale di solidarietà e partecipazione.

La leadership che emerge da questo quadro contestativo, che ha annoverato tra le sue fila figure dal profilo poliedrico come Greta Thunberg, Vanessa Nakate e Isra Hirsi, dimostra altresì che la giovane età non costituisce un ostacolo alla messa in atto di iniziative dal forte impatto sociale, ma che, al contrario, può rivelarsi un prezioso punto di forza.

L'impegno attivistico di queste giovani esponenti del movimento ecofemminista inquadra le questioni ambientali avvalendosi di una lente intersezionale, corroborata dall'enfasi posta sulla costruzione di coalizioni emancipazioniste e sull'inclusività di tutte le minoranze discriminate e oppresse dalle logiche di profitto.

L'azione militante delle giovani "eco-ribelli"<sup>24</sup>, oltre a influenzare l'agenda ambientale e femminista globale, affronta anche sfide significative, correlate alla loro età<sup>25</sup>: essere giovani, essere donne o essere entrambe costituisce ancora oggi un profilo biografico che attira generalmente critiche e severi giudizi, frutto di una retorica paternalista e di un pregiudizio adultistico.

La nuova spinta giovanile di ispirazione ecofemminista, sfidando le narrazioni dominanti sul cambiamento climatico e sulla giustizia ambientale, introduce nuove prospettive epistemologiche capaci di reintegrare l'empowerment e l'agency femminile nella funzione di motori trainanti di una rivoluzione ecologica dentro la quale tutte le forme di oppressione trovano spazi e moventi di rivendicazione.

popolazione maschile per denotare e disprezzare quegli uomini che, conducendo un regime alimentare vegetariano/vegano basato sul consumo di soia, sono considerati meno virili (cfr. D. Letourner, *Uomini non si nasce. Piccolo trattato femminista sulle mascolinità*, Roma, Fandango, 2023, pp. 44-45, 56-57).

<sup>23</sup> A titolo esemplificativo, si pensi all'impatto mediatico che hanno avuto organizzazioni come il "Fridays for Future" a livello globale, il "Sunrise Movement" negli USA e "Ultima generazione" in Italia.

<sup>24</sup> Cfr. S.K. Day, M.A. Green-Barteet, A. L. Montz (Eds.), *Female rebellion in young adult dystopian fiction*, New York, Routledge, 2014.

<sup>25</sup> Di seguito viene riportato per via indiretta l'analisi dello scambio mediatico avvenuto tra due dei profili più in vista della scena socio-politica attuale: "L'accusa di *isteria militante* viene rivolta anche oggi ai giovani, seppure con un altro linguaggio. Donald Trump, non proprio famoso per essere una figura pacata, ha suggerito in un'occasione che Greta Thunberg, la giovane attivista svedese per il clima, dovrebbe lavorare al suo *problema di gestione della rabbia*, suggerimento che Thunberg ha rispedito al mittente nel 2020, quando l'ex presidente ha tentato di contestare la propria sconfitta elettorale. Trump non è stato l'unico che ha cercato di approfittare dell'età e del sesso di Thunberg per screditare argomentazioni che non vuole ascoltare. In Inghilterra, l'editorialista di destra Piers Morgan ha seguito l'esempio dell'ex presidente USA definendo Thunberg *troppo emotiva*" (S. Chaney, *Sono normale? Due secoli di ricerca ossessiva della "norma"*, Torino, Bollati Boringhieri, 2023, p. 152).



Questo approccio intersezionale, non solo aiuta ad ampliare il dibattito ambientale con l'apporto di nuove voci e prospettive che ne arricchiscono il perimetro discorsivo, ma contribuisce anche a ridefinire i paradigmi di leadership e di partecipazione politica. Le giovani ambientaliste dimostrano una straordinaria capacità di mobilitare risorse, costruire reti di solidarietà transnazionali e articolare visioni alternative di sviluppo sostenibile che pongono al centro il benessere delle comunità e degli ecosistemi.

La loro abilità nel navigare le complessità della politica globale, pur mantenendo un forte radicamento nelle realtà locali, sta progressivamente ridisegnando i contorni dell'attivismo ambientale e femminista.

È su questo complesso piano teorico-pratico che prende quota, posizionandosi in continuità con le specifiche istanze, la rilevazione di un investimento di natura pedagogica che mobilita anche lo spazio della letteratura giovanile. Si tratta di individuare, a questo proposito, un piano di elaborazione culturale, specialmente a servizio della formazione delle generazioni più giovani, favorevole a incrementare una narrazione che si propone di agire come "antidoto alle logiche di dominio e all'alienazione"<sup>26</sup>.

Si tratta, inoltre, di valorizzare il ruolo della letteratura rivolta ai più giovani come canale comunicativo privilegiato per l'attivazione di domande "esistenziali", che interrogano criticamente sul valore e le funzioni, sui compiti e le responsabilità del genere umano all'interno dell'ecosistema mondo.

Gaard, cogliendo con chiarezza il valore formativo di un genere di letteratura ambientale per l'infanzia integrato dentro una visione ecofemminista, formalizza tre fondamentali domande a cui il testo dovrebbe rispondere:

In primo luogo, come affronta il testo la questione ontologica "chi sono io?" L'identità umana è costruita in relazione o in opposizione alla natura, agli animali e alle diverse culture/identità umane? In altre parole, in che modo la narrazione/il testo fornisce un antidoto al primo passo nella logica del dominio<sup>27</sup>.

### **3. Incroci tra discorso ecofemminista e narrativa giovanile: implicazioni culturali e segnali provenienti dalla produzione editoriale per giovani lettori**

Nella cornice dell'editoria italiana, è possibile individuare uno spazio peculiare di letteratura per l'infanzia che pone in primo piano figure di giovani donne attivamente impegnate nella lotta

---

<sup>26</sup> G. Gaard, *Children's environmental literature: from ecocriticism to ecopedagogy*, in "Neohelicon", 36, 2009, p. 327.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

per la salvaguardia dell'ambiente<sup>28</sup>. Questo fenomeno riflette una duplice tendenza: la crescente consapevolezza sociale riguardo alle questioni ambientali e la sottolineatura del ruolo cruciale che le nuove e giovani generazioni assumono in questo processo.

Soprattutto in riferimento all'ambito della "fiction", molteplici e sfaccettate sono le diramazioni narrative manifestate dalle storie che privilegiano quale loro tema elettivo le questioni ambientali<sup>29</sup>.

Le protagoniste di questi racconti, spesso ispirati a figure reali di attiviste impegnate, incarnano un nuovo modello di "eroismo quotidiano", il quale, seppur ancora imperniato sulle virtù che canonicamente qualificano la figura dell'eroe – come la determinazione, il coraggio, la volontà di raggiungere determinati obiettivi e un profondo senso di responsabilità – si innesta nell'"ordinarietà" della cronaca, con tutte le contraddizioni e le sfide che ciò comporta.

Dentro uno specifico spazio riconducibile alla recente produzione italiana per l'infanzia di ispirazione ambientalista si raccolgono, dunque, storie caratterizzate dall'accentuazione dialettica tra ordinarietà e straordinarietà, che enfatizzano la disponibilità a investire il proprio tempo per finalità pubbliche, per l'organizzazione di manifestazioni o iniziative legate alla causa ecologica, e che incentivano la promozione di stili di vita sostenibili e la sensibilizzazione verso la tutela ambientale. Non da ultimo, a tutto ciò si aggiunge l'allerta nel denunciare prepotenze e soprusi perpetrati da sovrastanti sistemi di potere a scapito dell'equilibrio fra comunità umane e ambiente.

Inoltre, al fine di fotografare meglio le virtù e i vissuti dei profili delle giovani donne protagoniste della lotta per il clima e per l'ambiente, una considerevole porzione della letteratura per l'infanzia sta recentemente adottando uno stile narrativo di tipo biografico<sup>30</sup>.

Come ha recentemente messo bene in luce Malpezzi, si tratta di una scelta stilistica che può essere ricondotta a due ordini di motivi. La prima, di natura conoscitiva, riguarda il fatto che: "la narrazione di una vita coincide con un'esplorazione dell'essere umano che, in diversa misura e con modalità differenti, è volta a una rappresentazione a tutto tondo, cogliendo aspetti intimi, psicologici, ma anche relazionali, rispetto alle dimensioni familiare, affettiva e sociale"<sup>31</sup>.

La seconda, dalla vocazione squisitamente pedagogica, riguarda il veicolare "modelli di comportamento su cui si possono innestare una immedesimazione empatica e una condivisione valoriale. L'intento è formare presentando esempi di comportamento, successi e conquiste dell'essere umano, spesso incarnati da personaggi maschili appartenenti al mondo occidentale e a classi sociali elevate"<sup>32</sup>.

<sup>28</sup> E.F. Bloomfield, S.C. VanderHaagen, *Where Women Scientists Belong: Placing Feminist Memory in Biography Collections for Children*, in "Women's Studies in Communication", 45, 2, 2021, pp. 187-209.

<sup>29</sup> Cfr. D.A. Vacock (Ed.), *Ecofeminist science fiction. International perspectives on gender, ecology and literature*, New York, Routledge, 2021; A. Curry, *Environmental crisis in young adult fiction. A poetics of earth*, New York, Palgrave Macmillan, 2013.

<sup>30</sup> K. Douglas, *Children and Biography. Reading and Writing Life Stories*, London, Bloomsbury, 2022.

<sup>31</sup> C. Malpezzi, *Biografie e divulgazione scientifica: quali ricadute pedagogiche?*, in "Metis. Mondi educativi, temi, indagini, suggestioni", 13, 2, 2023, pp. 167-168.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 168.

I criteri di scelta dei testi di seguito selezionati trovano giustificazione, oltre che dalla loro recente pubblicazione, anche dalla volontà di evidenziare una sensibilizzazione tutta al femminile sulle tematiche sociali in generale, e su quelle ambientali nello specifico.

Innanzitutto è bene iniziare precisando che, trattandosi di racconti biografici, essi di solito si raccolgono dentro piccole enciclopedie – in cui sono presentati profili accomunati da un particolare intento o interesse – o sotto forma di medaglione “monografico”, nel quale il focus narrativo si concentra su un solo personaggio.

Alla prima tipologia possono essere associati titoli come *Ragazze per l'ambiente. Storie di scienziate ed ecologia*<sup>33</sup> o, nel novero della collana *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, il volume dedicato a *100 ragazze di oggi per il mondo di domani*<sup>34</sup>. Se la prima raccolta di storie rende accessibili i contributi che le biografie di dieci scienziate hanno apportato alla ricerca sulle tematiche ambientali, la seconda presenta invece una lista variegata di profili femminili la cui influenza genera un'eco non trascurabile nello scenario sociale attuale. Tra le cento protagoniste del volume, nove sono menzionate per la loro dedizione alla causa ambientalista o per la loro sensibilità ecologica. Un aspetto degno di nota è, ancora una volta, la giovane età delle attiviste, con una media che va dai 18 ai 33 anni<sup>35</sup>.

A unire in un fronte compatto le rivendicazioni e le istanze promosse da queste giovani attiviste è il senso di responsabilità e di reciproca appartenenza che, come un sasso in uno stagno, amplifica l'impatto che una singola azione può avere per il resto del mondo. “Dobbiamo essere più determinati nel sostenerci a vicenda e lavorare uniti”<sup>36</sup>; “La nostra esistenza è la nostra resistenza”<sup>37</sup>; “Non possiamo più permettere ai potenti di decidere cosa sia la speranza. La speranza non è passiva. La speranza non è bla bla bla. La speranza è dire la verità. La speranza è entrare in azione. E la speranza viene sempre dalla gente”<sup>38</sup>.

La tipologia dei volumi “monografici”, invece, annovera testi quasi esclusivamente incentrati sulla figura di una tra le eroine più conosciute, dibattute e apprezzate nel panorama dell'ecoattivismo contemporaneo. La vita, il background culturale, le rivendicazioni e le battaglie portate avanti da Greta Thunberg, infatti, costituiscono un *topos* narrativo molto diffuso e in voga tra gli scaffali delle librerie. Tra le più note biografie sulla giovane attivista svedese si ricordano *Greta*.

---

<sup>33</sup> V. De Marchi, R. Fulci, G. Sagromola, *Ragazze per l'ambiente. Storie di scienziate e di ecologia*, Trieste, Editoriale Scienza, 2021.

<sup>34</sup> E. Favilli (a cura di), *Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 ragazze di oggi per il mondo di domani*, Milano, Mondadori, 2024.

<sup>35</sup> Per completezza d'esposizione, esse sono: l'attivista ambientale Amelia Telford (pp. 12-13), Angelique Ahlström (pp. 16-17), l'attivista climatica Greta Thunberg (pp. 64-65), Helena Gualinga (pp. 66-67), Nalleli Cobo (pp. 130-131), l'attivista e documentarista per i diritti degli animali Taegen Yardley (pp. 170-171), l'ambientalista Theodora von Liechtenstein (pp. 180-181), l'attivista climatica Vanessa Nakate (pp. 186-187) e l'attivista ambientale e inventrice Vinisha Umashankar (pp. 190-191).

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 67.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 65.

*La ragazza che sta cambiando il mondo*<sup>39</sup>, *La storia di Greta. Non sei troppo piccolo per fare cose grandi*<sup>40</sup> o *Greta Thunberg: un venerdì per il futuro*<sup>41</sup>.

Come già deducibile dai titoli, particolare enfasi evocativa è riposta in termini come “futuro” e “cambiamento”. Si tratta di due vocaboli non casuali ma anzi ricorrenti nelle biografie dedicate a Thunberg in quanto segnalatori di una marcata propensione all’azione collettiva e partecipata. In *Greta. La ragazza che sta cambiando il mondo* viene riportato lo stralcio di uno dei discorsi di Thunberg sulla crisi ambientale:

Eppure questa crisi è stata ignorata per decenni da coloro che ne erano al corrente. Voi sapete di chi parlo, voi che l’avete ignorata, voi che avete la maggior parte della colpa. Noi, i giovani, non ne siamo la causa. Noi siamo nati in questo mondo e abbiamo trovato una crisi con la quale dobbiamo convivere per il resto della nostra vita [...]. Ma noi non lo accetteremo, non lasceremo che accada: È PER QUESTO CHE SCIOPERIAMO. Scioperiamo perché vogliamo un futuro<sup>42</sup>.

#### 4. Riflessioni conclusive

Esiste un rapporto sfaccettato e interconnesso tra la promozione di istanze femministe e le rivendicazioni in seno all’attivismo eco-ambientale. Entrambi si configurano come pratiche di liberazione da forme di oppressione: di matrice sessista nel caso del femminismo e di sfruttamento in quello eco-ambientale. È proprio all’interno di questo presidio di comune oppressione che evidenzia la natura interrelata delle questioni ambientali con quelle sociali che il movimento ecofemminista prende quota. La direzione di significato verso cui si incamminano le istanze ecofemministe è quella orientata ad agganciare una visione “interdipendente” dei problemi che interessano le trame delle contemporaneità sulla base della considerazione per la quale ogni forma di oppressione non è disgiunta dall’altra.

Questa visione “reticolare” propria delle trame ecofemministe si traduce, alla luce delle elaborazioni compiute negli ultimi decenni del Novecento, con un ampliamento di paradigma che annovera al suo interno gli apporti della postura intersezionale: è solo attraverso la considerazione dell’intreccio dei molteplici fattori che condizionano e determinano l’esistente che può verificarsi la valorizzazione di tutte le minoranze. La categoria interpretativa dell’ecofemminismo diventa, in questo senso, una lente importante non solo per una lettura critica dei problemi sociali, ma nel senso di una più ampia presa in carico degli stessi.

All’interno di questi perimetri dalla forte torsione agentiva, la letteratura giovanile può rivelarsi uno spazio inedito per la costruzione di profili che offrono spunti di identificazione mettendo in primo piano un investimento declinato al femminile. Offrendo spunti narrativi improntati alla pluralità dei punti di vista, alla valorizzazione delle differenze e alla centralità della collaborazione

<sup>39</sup> V. Mazza, *Greta. La ragazza che sta cambiando il mondo*, Milano, Oscar Junior, 2019.

<sup>40</sup> V. Camerini, V. Carratello, *La storia di Greta. Non sei troppo piccolo per fare cose grandi. La biografia non ufficiale di Greta Thunberg*, Milano, DeAgostini, 2019.

<sup>41</sup> S. Colloredo, *Greta Thunberg: un venerdì per il futuro*, San Dorligo della Valle, EL, 2021.

<sup>42</sup> V. Mazza, *Greta. La ragazza che sta cambiando il mondo*, cit., p. 26.

inter-specie, la letteratura per l'infanzia fa leva sul coinvolgimento attivo dei giovani lettori attraverso la proposizione di modelli con cui identificarsi, esempi con cui confrontarsi e pratiche di liberazione a cui ispirarsi.

## 5. Bibliografia di riferimento

Battaglia L., *Femminismo ed ecologismo: una prospettiva bioetica*, in Durst M., Sabelli S. (a cura di), *Questioni di genere. Tra vecchi e nuovi pregiudizi e nuove o presunte libertà*, Pisa, ETS, 2013.

Bianchi B., *Introduzione. Ecofemminismo: il pensiero, i dibattiti, le prospettive*, in "Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile", 20, 2012, pp. I-XXVII.

Bloomfield E.F., VanderHaagen S. C., *Where Women Scientists Belong: Placing Feminist Memory in Biography Collections for Children*, in "Women's Studies in Communication", 45, 2, 2021, pp. 187-209.

Camerini V., Carratello V., *La storia di Greta. Non sei troppo piccolo per fare cose grandi. La biografia non ufficiale di Greta Thunberg*, Milano, DeAgostini, 2019.

Castignone S., "Con voce di donna" in difesa dell'ambiente: l'ecofemminismo, in "Materiali per una storia della cultura giuridica", XXXVIII, 1, 2008, pp. 175-196.

Chaney S., *Sono normale? Due secoli di ricerca ossessiva della "norma"*, Torino, Bollati Boringhieri, 2023.

Colloredo S., *Greta Thunberg: un venerdì per il futuro*, EL, San Dorligo della Valle, 2021.

Crenshaw K., *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: a Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, in "University of Chicago Legal Forum", 1989, 8, pp. 139-167.

Curry A., *Environmental crisis in young adult fiction. A poetics of earth*, New York, Palgrave Macmillan, 2013.

Day S.K., Green-Barteet M.A., Montz A.L. (Eds.), *Female rebellion in young adult dystopian fiction*, New York, Routledge, 2014.

D'Eaubonne F., *Le féminisme ou la mort*, Paris, P. Horay, 1974.

De Castro M., *Ecofemminismo: un approccio di genere alla questione ambientale*, in "Culture della sostenibilità", VI, 12, 2013, pp. 257-267.

De Marchi V., Fulci R., Sagramola G., *Ragazze per l'ambiente. Storie di scienziate e di ecologia*, Trieste, Editoriale Scienza, 2021.

Desrochers F., *La masculinité toxique contre la planète*, in <https://iris-recherche.qc.ca/blogue/environnement-ressources-et-energie/la-masculinite-toxique-contre-la-planete/>, consultato in data 13/08/2024.

Douglas K., *Children and Biography. Reading and Writing Life Stories*, London, Bloomsbury, 2022.

Estévez-Saá M., Lorenzo-Modia M.J., *The Ethics and Aesthetics of Eco-caring: Contemporary Debates on Ecofeminism(s)*, in "Women's Studies", 47, 2, 2018, pp. 123-146.

- Favilli E. (a cura di), *Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 ragazze di oggi per il mondo di domani*, Milano, Mondadori, 2024.
- Gaard G., *Critical ecofeminism*, Maryland-London, Lexington Books, 2017.
- Gaard G., Estok S.C., Oppermann S. (Eds.), *International perspectives in feminist ecocriticism*, New York, Routledge, 2013.
- Gaard G., *Children's environmental literature: from ecocriticism to ecopedagogy*, in "Neohelicon", 36, 2009, pp. 321-334.
- Gaard G., *Living interconnections with animals and nature*, in Gaard G. (Ed.), *Ecofeminism. Women, animals, nature*, Philadelphia, Temple University Press, 1993.
- Letourner D., *Uomini non si nasce. Piccolo trattato femminista sulle mascolinità*, Roma, Fandango, 2023.
- Malpezzi C., *Biografie e divulgazione scientifica: quali ricadute pedagogiche?*, in "Metis. Mondi educativi, temi, indagini, suggestioni", 13, 2, 2023, pp. 165-181.
- Mayo P., Vittoria P., *Critical education in international perspective*, London, Bloomsbury Academic, 2022.
- Mazza V., *Greta. La ragazza che sta cambiando il mondo*, Milano, Oscar Junior, 2019.
- Merchant C., *La morte della natura. Donne, ecologia e rivoluzione scientifica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022 (I edizione 1980) (formato ebook).
- Mies M., Shiva V., *Ecofeminism*, New York, Zed Books, 2014 (I edizione 1993).
- Nazioni Unite, *Obiettivi per lo sviluppo sostenibile*, in <https://unric.org/it/agenda-2030/>, consultato in data 10 agosto 2024.
- Plumwood V., *Feminism and the mastery of nature*, London-New York, Routledge, 1993.
- Rose L., *Hegemonic masculinity and ecofeminist literature*, in Vacock D. A. (Ed.), *The Routledge handbook of ecofeminism and literature*, New York, Routledge, 2023.
- Todaro L. (a cura di), *Cultura pedagogica e istanze di emancipazione tra gli anni '60 e '70 del Novecento*, Roma, Edizioni Anicia, 2018.
- Vacock D.A. (Ed.), *Ecofeminist science fiction. International perspectives on gender, ecology and literature*, New York, Routledge, 2021.
- Warren K. I., Cheney J., *Ecological feminism and Ecosystem ecology*, in "Hypatia", 6, 1, 1991, pp. 179-197.
- Warren K. I., *Feminism and ecology: making connection*, in "Environmental ethics", XI, 1, 1987, pp. 3-20.

**Data di ricezione dell'articolo: 7 settembre 2024**

**Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 16 e 19 settembre 2024**

**Data di accettazione definitiva dell'articolo: 7 ottobre 2024**